

Le immagini di Giosanna Crivelli dentro il paesaggio che cambia

L'opera della fotografa ticinese, scomparsa a 68 anni, è caratterizzata da un punto di vista originale sul mondo che ci circonda

■ «Alcuni temi sono costanti, vi è un filo conduttore: la percezione della forza inconscia dell'immagine fotografica e la relazione con il paesaggio e gli spazi naturali. Il paesaggio come identità, che influenza il vivere umano». Così scriveva la fotografa ticinese Giosanna Crivelli (morta lunedì all'età di 68 anni, cfr. CdT di ieri) nella sua biografia «non cronologica» contenuta nel volume collettivo *Spazio Greina*, pubblicato dalle edizioni Desertina nel 2008. È assolutamente vero, il paesaggio – in particolare quello montano – è sempre stato, molto genericamente, il fulcro dell'opera di Giosanna Crivelli. Un paesaggio, però, non ammirato

dall'alto nella sua maestosità, dopo un exploit alpinistico, bensì un paesaggio vissuto «dal di dentro», corpo a corpo, alla ricerca di un equilibrio sempre instabile tra natura e cultura. Del resto, si ricordano bene le magnifiche immagini della fotografa che illustrano i suoi libri sul San Gottardo, sul Sottoceneri o sulla Collina d'Oro, ma non bisogna dimenticare uno dei suoi ultimi lavori, *Paradiso perduto*, esposto nel 2015 a Castelgrande nell'ambito della mostra fotografica dedicata ai 100 anni di Banca-Stato, nel quale mette in primo piano la cementificazione selvaggia delle pendici del San Salvatore. Proprio per creare un contrappun-



FRAMMENTI DI GREINA

Un'immagine di Giosanna Crivelli tratta dal volume pubblicato da Desertina nel 2008.

to forte con la paradisiaca regione conosciuta nei primi decenni del Novecento da Hermann Hesse, alle cui riflessioni la fotografa ha accostato una serie di splendide immagini contenute nel volumetto *Quel paesaggio così caldo e così eterno* (Fondazione Hesse, 2007). Con il passare degli anni, a causa della malattia, il raggio d'azione di Giosanna si è ristretto. Le montagne – come ebbe a scrivere – si sono trasformate in colline e poi in pianure, ma il suo sguardo è sempre rimasto del tutto originale, la sua pazienza nel cogliere l'attimo – perché il paesaggio è tutto fuorché immobile per un fotografo – non è mai venuta meno, i suoi scatti han-

no saputo dare il meglio proprio in quei momenti che i fotografi amano poco: il crepuscolo, l'alba, la notte. Giosanna Crivelli non ha mai messo in rilievo solo la bellezza estetica di uno scorcio di mondo, ma ha saputo coglierne l'effetto straniante, per molti versi «extra terrestre». I suoi frammenti della Greina sono assolutamente lunari, i suoi panorami del Sottoceneri appartengono a mondi invisibili ai più, che si materializzano solo per pochi secondi, e nemmeno ogni giorno, per chi ha la costanza di starli ad aspettare con l'apparecchio fotografico pronto a scattare. In «un presente caratterizzato da incertezze, non da risposte ma da

domande» (altra citazione dal testo di *Spazio Greina*) Giosanna Crivelli ha saputo privilegiare la comunicazione del proprio modo di vivere la fotografia, attraverso corsi destinati agli adulti ma anche (insieme a Mariapia Borgnini) grazie a esperienze didattiche con ragazzi provenienti da realtà diverse dalla nostra, che si possono ritrovare nel libro *Fotolinguaggio*, edito da Casagrande nel 2003. Lo sguardo di Giosanna Crivelli mancherà molto alla fotografia ticinese e svizzera, ma per fortuna ci restano le sue inconfondibili immagini sulle quali si potrà ancora riflettere e sognare.

ANTONIO MARIOTTI